

Imballaggi, passa la linea italiana Il Parlamento Ue: «Meno vincoli»

►Le commissioni Industria e Agricoltura hanno eliminato una serie di divieti e obblighi sul riuso
►La nuova versione del testo punta a tutelare i Paesi con forte (85%) capacità di riciclare

RIMANE LO STOP
ALLE CONFEZIONI
MONOUSO DI SHAMPOO
NEGLI HOTEL IN FAVORE
DEI CONTENITORI
RICARICABILI

APPROVATE
LE RELAZIONI
DI TOIA (PD)
E DE MEO (FI)
A FAVORE DELLE
NOSTRE IMPRESE

L'INTESA

BRUXELLES Imballaggi passa la linea italiana al Parlamento europeo. Parte così la crociata contro le nuove regole Ue sul settore. Si punta ora ad allentare la stretta proposta a novembre dall'esecutivo Ue con un nuovo regolamento, all'interno del Green Deal, che vorrebbe incentivare invece il riuso diffuso nel Nord Europa a discapito del riciclo che vede l'Italia tra i Paesi leader. Le commissioni Industria e Agricoltura dell'Eurocamera hanno approvato due pareri che eliminano una serie di divieti e obblighi previsti nel testo; emendamenti che adesso dovranno essere vagliati dai colleghi titolari dell'Ambiente, responsabili in prima battuta per il dossier, che si esprimeranno invece a settembre. Ma l'ampio fronte politico che - dai socialisti ai conservatori - ha sostenuto le modifiche alla bozza del regolamento sugli imballaggi assicura che non intende fare passi indietro e, anzi, è pronto ad andare allo scontro in plenaria in autunno per difendere la linea morbida passata già nelle due commissioni parlamentari.

La nuova versione del testo vuole, infatti, tutelare Stati virtuosi come l'Italia, prevedendo obiettivi meno stringenti e ricalcando la linea espressa dalle principali associazioni di categoria. «I Paesi con percentuali di riciclo pari all'85% per i diversi tipi di imballaggio vanno esclusi dagli obiettivi Ue di riuso», spiega Patrizia Toia, eurodeputata Pd relatrice per il provvedimento in commissione Industria, che ha la competenza condivisa su alcuni articoli del regolamento. «Siamo andati incontro alle istanze del mondo imprendito-

riale: il nostro Paese ha punte di eccellenza in materia di riciclo e nel regolamento sugli imballaggi ne vogliamo tenere conto, valorizzando quanto di buono è stato già fatto dall'industria. In questo modo - aggiunge Toia - daremo forza a tutta la filiera».

GLI ESCLUSI

Nella lista di divieti dimezzata dal parere della commissione Industria (approvato con il sì di tutte le delegazioni Ue dei partiti italiani, tranne i verdi) rimane lo stop alle confezioni monouso di shampoo negli hotel e nei b&b in favore dei contenitori ricaricabili, ma vengono meno l'obbligo di riutilizzo degli imballaggi di cibo e bevande nel settore della ristorazione e alberghiero e quello del riuso entro il 2040 in tutti gli altri settori (bevande imbottigliate e e-commerce); è ritardato al 2030, invece anziché applicarsi da subito, il riuso del packaging necessario per il trasporto industriale. Quanto alla platea dei soggetti interessati dal giro di vite, la relazione a firma Toia raddoppia da 100 a 200 metri quadrati la superficie al di sotto della quale vale l'esenzione dagli obblighi del riuso per le piccole imprese, mentre viene prevista una deroga per i casi in cui l'analisi del ciclo di vita del prodotto dimostri che l'opzione del riciclo è più sostenibile del riuso in termini di impatto sull'ambiente (in ragione, ad esempio, del consumo di acqua ed energia per la necessaria sterilizzazione). «Salvi» anche gli imballaggi monouso per condimenti, salse e zucchero e pure quelli per frutta e verdura sotto il chilo e mezzo, finiti nel mirino della proposta della Commissio-

ne (seppur con alcune eccezioni, ad esempio per preservare freschezza e turgore degli alimenti), al pari delle bottiglie di vino formato magnum. Pure il testo licenziato in contemporanea dalla commissione Agricoltura dell'Eurocamera, con relatore l'eurodeputato di Forza Italia Salvatore De Meo, ha sposato la linea morbida: «Nessun divieto o target irrealistico. Abbiamo garantito la protezione delle nostre eccellenze alimentari, del made in Italy e di tutti i prodotti con indicazioni geografiche protette. In questo modo scongiuriamo l'aumento degli sprechi alimentari e tuteliamo i consumatori». Oltre al Parlamento di Strasburgo, alla ripresa dei lavori la battaglia si sposterà anche nelle sale del Consiglio, dove siedono i rappresentanti dei governi dei Ventisette, e dove l'Italia ha chiarito l'indisponibilità a sostenere compromessi giudicati troppo penalizzanti per le imprese. Insomma, di fronte ai veti incrociati (e a un Green Deal orfano del suo "architetto" Frans Timmermans, pronto a lasciare l'esecutivo Ue per correre come prossimo premier olandese), c'è chi non esclude che la stretta sugli imballaggi possa finire su un binario morto ed essere rinviata a dopo le elezioni Ue del giugno 2024.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

